



## **Oltre la diagnosi: la sfida della valutazione integrata nella nuova definizione di disabilità**

Con il Decreto Legislativo 3 maggio 2024, n. 62, il nostro Paese compie un passo decisivo verso una nuova cultura della disabilità, fondata sul rispetto della persona e sulla valorizzazione delle sue potenzialità nei diversi contesti di vita. Il provvedimento ridefinisce non solo i criteri per l'accertamento, ma il senso stesso della valutazione, che si fa strumento di accesso ai diritti, alle opportunità e all'autodeterminazione.

La condizione di disabilità non è più interpretata esclusivamente alla luce di un quadro clinico, ma come l'interazione tra compromissioni durature e barriere presenti nell'ambiente, che ostacolano la piena partecipazione sociale. La valutazione di base – che dal 2027 sarà affidata esclusivamente all'INPS – integrerà la scheda WHODAS per descrivere, in modo multidimensionale, il profilo di funzionamento della persona, con attenzione alle sue capacità, alle attività quotidiane e alla partecipazione nei diversi ambiti di vita.

Questa trasformazione normativa introduce un cambiamento profondo anche nella pratica professionale: il medico, all'interno delle unità di valutazione di base, sarà chiamato a operare in équipe con figure sociali, psicologiche e rappresentanti delle associazioni, in un contesto strutturato per garantire efficacia, equità e trasparenza. Un approccio integrato, dunque, che rafforza la funzione valutativa del medico, collocandola all'interno di un processo capace di coniugare rigore clinico, lettura contestuale e orientamento alla persona, in coerenza con i principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità.

La riforma interviene in modo significativo sui processi di certificazione, prevedendo una digitalizzazione della procedura e un nuovo modello di certificato medico introduttivo, che diventa parte integrante della domanda di accertamento. Questo cambiamento rafforza il ruolo del medico all'interno di un percorso valutativo che assume un'impostazione multidimensionale. La certificazione non è più solo un atto clinico, ma l'avvio di un processo orientato alla conoscenza complessiva della persona e alla garanzia dei suoi diritti.

In questo scenario, la formazione continua e il confronto tra professionisti assumono un valore strategico. Servono a consolidare le competenze, interpretare correttamente le innovazioni normative e contribuire in modo consapevole a una valutazione realmente centrata sulla persona.

In questo quadro, la formazione continua non rappresenta solo un obbligo deontologico e normativo, ma diventa una leva per rafforzare le competenze professionali, comprendere le implicazioni operative della riforma e partecipare consapevolmente alla sua attuazione. Il corso ECM FAD recentemente attivato dalla Fondazione Nazionale Assistenti Sociali intende offrire ai medici uno spazio di approfondimento e confronto sui contenuti tecnici,



Fondazione  
Nazionale  
Assistenti  
Sociali

giuridici e organizzativi della nuova disciplina, favorendo l'integrazione tra saperi e lo sviluppo di una cultura valutativa condivisa.

Tale percorso formativo, "Funzioni e Competenze degli specialisti delle aree psicologiche e sociali nelle commissioni di valutazione INPS", riconosce per tutte le figure sanitarie 48 Crediti, cogliendo che il tema è di interesse per moltissimi specialisti, oltre che per medici di medicina generale e per pediatri di libera scelta, che saranno chiamati a predisporre il certificato introduttivo alle pratiche di disabilità e invalidità.

Il corso è già disponibile sulla piattaforma e-learning della Fondazione nazionale Assistenti sociali

<https://corsifnas.it/>

Roma, 26 maggio 2025

Il Direttore

Dott. Gianmario Gazzi